Quotidiano / Anno LIII / N. 57 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 27 febbraio 1976 / L. 150

**Voto favorevole del PCI al bilancio della Regione Campania**

A pag. 2

**Al 25° Congresso del PCUS dibattito sulle misure contro i ritardi economici**

In ultima

## La cornice politica della corruzione

QUANDO affermiamo l'urgenza di una riforma delle Partecipazioni statali e la necessità di ricercare nuovi strumenti giuridici, politici, amministrativi per un efficace controllo del Parlamento, e più in generale delle istituzioni democratiche, sulle aziende pubbliche, non siamo animati dal proposito di favorire, come sostiene un noto giurista, la tendenza del parlamento a invadere la sfera del governo. E' viceversa il parlamento che legittimamente rivendica il pieno esercizio dei propri poteri costituzionali di indirizzo e controllo, che l'esecutivo ha ostacolato, riducendoli a puri riti formali e negando all'assemblea legislativa, tra l'altro, gli elementi di conoscenza, addirittura alterandoli e avallando, non di rado, decisioni che non erano le proprie bensì di singoli dirigenti di impresa pubblica. Infatti la dirigenza pubblica, attraverso modalità spesso indecifrabili, è riuscita a imporre scelte di politica economica che, rese operanti, sono poi divenute scelte delle forze politiche al governo. E nel disordine creatosi nei rapporti tra politica ed economia, è stato ed è difficile comprendere chi è scelto e chi sceglie tra l'esponente democristiano e il dirigente di azienda pubblica; chi, tra di essi, usa e chi è usato.

Nell'ambito del sistema del potere della DC è potuto così accadere che si siano scambiate e si scambino le parti e le responsabilità tra il dirigente di società, il tecnico politico dell'ente di gestione e il capo corrente del partito di maggioranza, il singolo ministro, il governo, il rappresentante dell'azionariato privato. Questa situazione ha impedito ad esempio di fare luce — per trarne tutte le conseguenze — sul fatto se sia stato l'on. Andreotti ad autorizzare le spericolate operazioni finanziarie dell'ex presidente dell'ENI o se questi si sentiva normalmente autorizzato a sostituirsi al potere politico; se l'operato dell'avvocato Mario Einaudi, con la sua spregiudicatezza, sia stato frutto di mera iniziativa personale, o più o meno invece sollecitato e anzi in qualche modo garantito e legittimato da questo o quel dirigente o ministro della DC; se l'ing. Camillo Crociani, promosso dal prof. Petrilli per le sue capacità imprenditoriali, gli fosse così sconosciuto quanto a biografia, attività e relazioni personali. I fatti recenti sollevano in gran parte dei cittadini il dubbio — da noi sempre nutrito — se egli fosse, più che un protetto, un protettore di esponenti politici della Democrazia cristiana.

Oggi Crociani appare come uomo di alcune potenti multinazionali americane, protagonista dello scandalo Lockheed, da tempo addentro alle faccende delle forniture militari, anche in virtù di proprie attività industriali, personaggio assai ricco di risorse finanziarie (salvo per il fisco). Quest'uomo si è gettato in modo avventuroso in una combinazione con la Boeing per la realizzazione di un aereo civile, che forse non si farà mai, ottenendo dallo Stato per la Aeritalia 150 miliardi della cui utilizzazione chiediamo si renda conto al parlamento. E ciò dopo che l'Aeritalia aveva perduto alcune decine di miliardi per un altro aereo civile da costruire sempre in associazione con la Boeing, aereo che non si è fatto, come noi comunisti avevamo previsto. Un risultato però c'è stato: il lavoro di ricerca effettuato anche con il nostro denaro ma in USA, non certo in Italia, per il progetto fallito, è servito alla multinazionale americana a realizzare per proprio conto un aereo militare. E così l'Italia con le sue limitate risorse finanzia un'impresa americana.

IL QUESITO è se ci si trovi in presenza solo di episodi scandalosi o di marchiani errori di scelte industriali e non invece di qualcosa di ancor più rilevante, da porsi in relazione alle grandi scelte di politica economica effettuate dai governi italiani, alla collocazione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro da essi accettata, al loro modo di concepire le alleanze internazionali dell'Italia. In effetti, i fenomeni di corruzione e altri episodi scandalosi accaduti nel corso di questi anni hanno concorso a impedire che il nostro paese potesse varcare i limiti della strategia economico-industriale, limiti di tecnologia e di ricerca scientifica e tecnica, che hanno aggravato la fragilità del nostro apparato economico.

Facciamo qualche esempio. Il nostro paese ha consumato grandi risorse per divenire la sede più importante d'Europa della raffinazione del petrolio. Non sono state solo la posizione geografica e le scelte dei governi, ma anche la corruzione è stato uno dei fattori della diffusione delle raffinerie in Italia. E la diffusione della raffinazione ha a sua volta spinto all'enorme impiego delle risorse nella chimica di base, alla emarginazione di ogni attività di ricerca e a trascurare del tutto i settori a più alto contenuto tecnologico della chimica fine e secondaria.

Ancora. Nello scontro apertosi per una scelta a favore del settore elettronucleare, non sappiamo in che misura abbia giocato un ruolo la corruzione. Certo è che in tale scontro è caduto Enrico Mattei e il prof. Felice Ippolito è finito in carcere, mentre la nostra ricerca in questo campo è stata umiliata, si è pressochè spenta.

Del pari, le multinazionali americane, con l'appoggio del governo USA e della NATO, hanno puntigliosamente impedito il sorgere in Italia, ma anche nel resto dell'Europa, di un'industria aeronautica di qualche rilevanza sul mercato mondiale. E ciò non solo allo scopo di dominare questo mercato, ma di ostacolare l'acquisizione di nuove tecnologie che possano concorrere a elevare il livello dell'intero apparato economico. Si vada a vedere lo stato della nostra ricerca al Centro napoletano. Parlino i ricercatori; che cosa fanno i tecnici che Crociani ha mandato presso la Boeing a Seattle da quando sono tornati in Italia?

Infine si è parlato di corruzione in rapporto al settore elettronico e alla società Selenia del gruppo STET (IRI). La cosa non stupisce. Non è solo in Italia che si parla del comportamento dell'IBM americana, oltre che, in questo campo, della stessa Lockheed. Ma noi ci domandiamo perchè solo in Italia la Lockheed abbia piazzato il proprio sistema di controllo del traffico aereo in quattro aeroporti, sistema il cui costo è assai superiore rispetto a quello del sistema Selenia, che è stato invece adottato solo nell'aeroporto di Genova. Si chieda ai ricercatori della Selenia in quale stato si trova l'attività di ricerca della società, quale lo scoordinamento e gli sprechi nell'ambito del gruppo STET.

IN CONCLUSIONE. Un'alleanza intesa come subordinazione ha trasformato l'Italia in un paese di tipo sudamericano, in cui ogni conato di autonomia tecnologica viene soffocato e in cui la subalternità e i limiti della strategia industriale vengono ribaditi e confermati *anche* per mezzo della corruzione. La corruzione è *anche* uno strumento utilizzato per mantenere nel nostro paese un tipo di sviluppo che contrasta con le esigenze nazionali.

All'on. Forlani diciamo, quindi, che il problema non è solo quello di sapere se l'affare Lockheed ha nuociuto agli interessi dello Stato, ma se l'intera politica dei governi dal dopoguerra ad oggi (che ha reso possibili e incoraggiati gli episodi di corruzione) non sia in contrasto con gli interessi fondamentali della società italiana. I fatti scandalosi non debbono perciò porre solo questioni di moralizzazione e di punizione dei corrotti, ma la necessità urgente di battersi per un nuovo modello di sviluppo, per una diversa divisione internazionale del lavoro, problemi connessi alla lotta per l'indipendenza nazionale. Tutto ciò esige anche una nostra presenza attiva nell'ambito della CEE, capace di promuovere una iniziativa europea intesa ad affermare l'autonomia del nostro continente nei confronti delle multinazionali americane e della politica dei governi USA.

**Giuseppe D'Alema**

**Ha scioperato per il contratto un milione di metalmeccanici**

A PAG. 6

### Dopo una reticente esposizione di Rumor alla commissione Esteri della Camera

# LOCKHEED E CIA: RIBADITA IN PARLAMENTO L'URGENZA DI ACCERTARE TUTTA LA VERITÀ

**Il compagno Gian Carlo Pajetta propone che siano presi contatti diretti con il Congresso americano — Gli interventi dei compagni Boldrini e Cardia e dei socialisti Lombardi e Vittorelli — Verso una commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture militari**

## Largo schieramento di condanna per le interferenze USA nella politica italiana

**Il PCI ha formalmente chiesto ieri in Parlamento — nel corso di una lunga e animata riunione della commissione Esteri della Camera — che la commissione stessa, eventualmente d'accordo con quella del Senato, si rechi negli Stati Uniti per prendere contatto con la Camera dei rappresentanti e con il Senato USA e raccogliere tutti gli elementi utili al pieno accertamento degli eventi e delle responsabilità connesse ai clamorosi scandali CIA e Lockheed. La richiesta è stata avanzata dal compagno Gian Carlo Pajetta nel corso del dibattito scaturito dalle dichiarazioni, decisamente insod disfacenti, del ministro Mariano Rumor. Il governo non ha infatti espresso un giudizio politico sui gravissimi problemi posti dagli scandali CIA e Lockheed, anzi (per usare le testuali parole del ministro degli Esteri) sulle *« asserite ingerenze della CIA »* e sulle *« asserite pratiche illecite Lockheed »*. Questo, in poche parole, il senso delle sconcertanti dichiarazioni rese ieri mattina da Rumor alla commissione convocata appunto per ottenere dal governo una prima valutazione dei fatti emersi in seguito alla pubblicazione, peraltro incompleta, dei rapporti Pike e Church.**

Ma invece di un'esauriente informazione sull'atteggiamento ed il giudizio del governo italiano e di una qualsiasi indicazione su come il governo intenda dar seguito all'esigenza solo genericamente accennata di *« evitare che questi casi si ripetano »*, Rumor ha fornito alla commissione — provocando proteste e censure quasi unanimi — una burocratica rassegna di passi diplomatici e di precisazioni del tutto superflue (se non altro perchè già ampiamente diffuse dalla stampa), ben guardandosi dall'entrare nel merito dei fatti, e soprattutto eludendo il nodo di fondo della subordinazione sostanziale della politica italiana ai centri di potere USA e delle pesanti ingerenze dei governanti e delle agenzie americane nella vita politica del nostro paese.

Su questi elementi si è verificata però una presa di posizione di protesta e condanna da parte di un vasto arco di forze. Vi hanno insistito con forza le repliche sia dei commissari comunisti (sono intervenuti Gian Carlo Pajetta, Arrigo Boldrini e Umberto Cardia) sia dei socialisti (hanno parlato Riccardo Lombardi e Paolo Vittorelli); mentre in una posizione decisamente critica si sono collocati anche alcuni esponenti democristiani come Gerardo Bianco (« Base »), Aristide Marchetti e Carlo Fracanzani (« Forze Nuove »); e lo stesso presidente del gruppo dc a Montecitorio, Flaminio Piccoli, ha preso le distanze da Rumor insistendo sull'esigenza di tutelare l'Italia da qualsiasi intervento esterno.

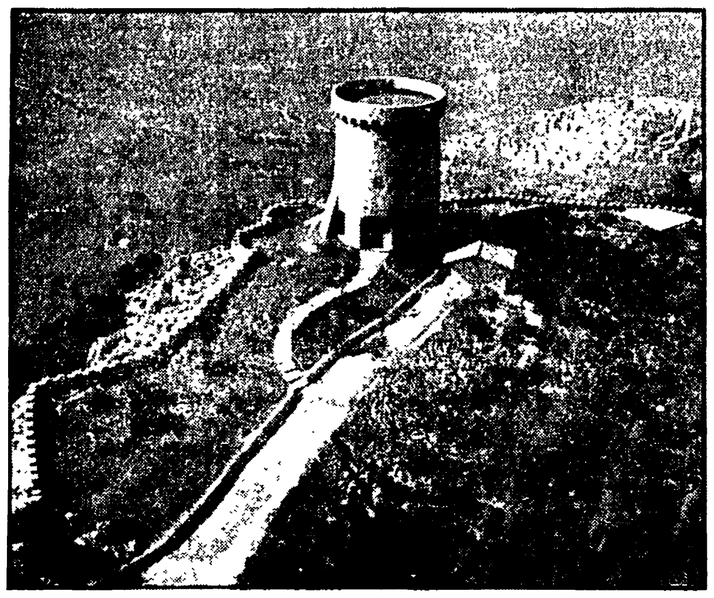
**LE COMUNICAZIONI DI RUMOR** — Il ministro degli Esteri ha esordito con una secca autodelimitazione dei suoi compiti: riferire sugli aspetti internazionali delle *« asserite ingerenze »*. Ciò che tuttavia non gli ha impedito una immediata e assai inopportuna citazione delle *« deci-*

**a. d. m.**

*(Segue a pagina 4)*

**Verso la nomina di una commissione di inchiesta sulle forniture militari**

A PAG. 4



Una delle lussuose ville di Crociani: Torre Edoarda a Palombara Sabina

## Crociani è fuggito due giorni prima dell'ordine d'arresto

**Accompagnato dal segretario e da un autista della Finmeccanica all'aeroporto — La sera prima aveva cenato con un ministro dc in carica**

Ora si sa per certo: Camilio Crociani è fuggito da Roma venerdì scorso, di mattina, a bordo di un aereo che si è alzato in volo dall'aeroporto romano di Ciampino. L'ex presidente della Finmeccanica dunque è scappato almeno trentasei ore prima che contro di lui venisse spiccato l'ordine di cattura. Fuggendo egli ha portato via quasi tutti i documenti e gran parte delle testimonianze delle sue ingenti finanze. Il giorno prima, a Montecitorio, aveva assistito alla dichiarazione programmatica dell'on. Moro e la sera aveva cenato con un ministro dc in carica.

Comunque il dottor Martella ha disposto il sequestro di tutti i conti intestati ai personaggi sotto accusa per la storia delle bustarelle Lockheed e ha ordinato ai carabinieri e alla guardia di finanza di accertare sotto quali sigle gli stessi avevano occultato i beni. Questo accertamento interesserà anche gli agenti del fisco (perlomeno così si spera). Camillo Crociani pagava una imposta di famiglia di 12 milioni e mezzo l'anno. Come faceva visto quello che possedeva?

Tanto per fare un sommario elenco solo delle proprietà immobiliari potremmo ricordare che il signore suddetto abitava a Roma in via Barnaba Oriani, una delle strade più riservate ed eleganti dei Parioli. In affitto? Apparentemente sì. L'appartamento era intestato ad una « Immobiliare Parioli » che poi risulterà di proprietà di due soci, Crociani e suo cognato. Altra casa, attico e superattico di 400 metri quadri a via Sebastiano Conca, intestata a Maria Fava, la donna delle bustarelle. A proposito: un settimanale pubblica la notizia clamorosa che la donna in effetti era sposata con Ovidio Lefebvre. Il matrimonio sarebbe stato celebrato all'estero nel 1971. Ritorniamo ai beni di Crociani: la Torre saracena di San Felice Circeo, con eliporto e porticciolo privati. Un castello a Palombara Sabina con una tenuta di decine di ettari.

A PAGINA 4

### Comunicazioni giudiziarie a dirigenti della Selenia

Quattro comunicazioni giudiziarie sono state notificate ad altrettanti alti dirigenti della Selenia, la consociata dell'IRI che per vendere i suoi radar al ministero della difesa avrebbe pagato una mediazione ad una delle società implicate nella vicenda Lockheed, la Com-El. Si tratta di Pasquale Chiomenti, avvocato, consulente legale dell'IRI, del Banco di Roma e di altri grandi gruppi industriali; Marcello Biagioni, ingegnere, amministratore delegato e direttore generale; Leone Mustacchi, altro direttore generale; Carlo Calosi professore e già amministratore delegato della società. L'accusa è di corruzione. Ai quattro sono stati ritirati i passaporti.

### Dalla stragrande maggioranza della Camera

## Respinto un tentativo missino di bloccare la discussione sull'aborto

**Esplicita posizione in favore del dibattito di tutti i partiti dell'arco costituzionale - Però trentotto deputati dc hanno votato con i neofascisti**

Via libera da stamane alla Camera, alla discussione in aula della legge sull'aborto che si preannuncia tuttavia — come era peraltro largamente previsto — difficile e contrastata. I deputati hanno dovuto infatti respingere ieri sera una pretestuosa pregiudiziale di incostituzionalità avanzata dal MSI che conferma così sia la sua fedeltà alle norme fasciste del codice penale sulla « difesa della razza », sia l'intento di aggregare intorno alla manovra altre forze conservatrici.

Anche se la pregiudiziale è stata bocciata a stragrande maggioranza (tutti i partiti dell'arco costituzionale avevano preso esplicita posizione, nel corso del dibattito che ha preceduto il voto, in favore della discussione del testo varato alla vigilia di Natale dalle commissioni Giustizia e Sanità), una pattuglia di deputati della destra dc ha unito nel segreto dell'urna i propri voti a quelli dei neofascisti. Un altro dc — Stefano Riccio, docente di diritto *coloniale* — ha addirittura dichiarato pubblicamente che avrebbe sostenuto la pregiudiziale missina.

Sommando a quello di Riccio i voti dei missini presenti, i « no » alla discussione della legge dovevano essere cinquantuno. Se ne sono contati invece 89, contro 343 voti favorevoli al dibattito. Oltre a Riccio, quindi, altri 38 deputati democristiani si sono schierati con i neofascisti e per giunta parecchie erano le assenze nei banchi del gruppo scudo-crociato.

Superata questa prima manovra ostruzionistica, già ci sono avvisaglie di altri artifici dilatori dei fascisti: in 35 si sono iscritti a parlare, a partire da questa mattina. Ma il Parlamento è deciso ad andare avanti, in un confronto costruttivo. Malgrado la imminente intensa stagione dei congressi, nell'arco del prossimo mese di marzo sono previste ben 15 sedute della Camera.

Della volontà di questo confronto è stata del resto testimonianza lo stesso dibattito che si è aperto sulla eccezione di costituzionalità formulata dal missino Roberti. Per primo ha parlato il compagno Alberto Malagugini, sottolineando che il Parlamento è sovrano nella valutazione della legittimità costituzionale o meno delle norme che elabora. Le sentenze della corte costituzionale (Roberti aveva insistito su una interpretazione di comodo della nota pronuncia sui casi di aborto terapeutico) non sono vincolanti per la Camera, sostengono i comunisti, essendo esse sempre finalizzate a una specifica decisione, e quindi mutevoli, come peraltro l'esperienza dimostra.

D'altra parte, proprio la Corte costituzionale, nell'affermare la liceità dell'aborto a tutela della salute psicofisica della donna, aveva lasciato piena libertà circa la scelta dei modi con cui pervenire alla tutela di questo bene. Se non bastasse, dichiarando ammissibile il *referendum* abrogativo delle norme del codice Rocco. Inoltre il progetto ora all'esame del Parlamento rappresenta, tra le molte possibili, l'interpretazione più restrittiva della sentenza della Corte. Essa infatti stabilisce una precisa casistica (all'art. 2) e fissa le modalità di accertamento (all'art. 5) della sussistenza delle condizioni previste per l'aborto. Respingere la pregiudiziale missina — ha concluso Alberto Malagugini — significa dunque non solo dire no ad una manovra fascista, ma riconoscersi in un comune atteggiamento di lealtà costituzionale.

La posizione ufficiale della Dc è stata illustrata da Giovanni Galloni. Non si può affermare — egli ha detto — che la proposta di legge ora all'esame della Camera sia contraria alla sentenza della Corte Costituzionale. Possiamo non essere d'accordo con talune norme contenute nella proposta (e su queste — ha precisato — la Dc si riserva di aprire in aula un confronto, con spirito e volontà costruttivi), ma intendiamo contribuire a colmare un vuoto legislativo, da un lato evitando la liberalizzazione che contrasta coi nostri principi e dall'altro un referendum che non potrebbe vederci schierati in difesa di norme anticostituzionali.

Il successivo intervento del repubblicano Oscar Mammì ha assunto in parte il carattere di una vera e propria replica all'on. Galloni. Per il PRI — ha detto Mammì — non ci sono spazi di arretramento rispetto al testo elaborato dalla commissione.

In favore dell'immediato avvio del dibattito si sono pronunciati anche il socialista Felisetti, il liberale Papa, il socialdemocratico Corti.

**g. f. p.**

### Incontro popolare a Roma con i democratici spagnoli

Una manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo si svolgerà oggi alle 18 in Campidoglio. Nella sala della Prototeca i cittadini s'incontreranno con la delegazione dei democratici spagnoli che ha concluso ieri la serie dei suoi incontri a Roma.

In mattinata ha avuto luogo un colloquio tra i delegati dell'opposizione spagnola e il sottosegretario agli esteri Cattanei: è stata questa la prima presa di contatto a livello governativo con il mondo politico spagnolo dopo la morte di Franco ed è significativo che protagonisti ne siano stati i partiti della opposizione. Successivamente, nel corso di una conferenza-stampa presieduta dal compagno Nenni è stato illustrato il documento conclusivo, redatto con il Comitato Italia Spagna.

IN PENULTIMA

## Schmidt: la Nato è abbastanza «elastica» da includere governi con i comunisti

**Il « Financial Times »: gli italiani non credono agli impegni di riforme se il PCI non andrà al governo**

BONN, 26

La NATO sarebbe sufficientemente « elastica »» da poter includere governi in cui partecipino partiti comunisti. Lo ha detto ieri sera il cancelliere federale Helmut Schmidt in un incontro con la stampa estera a Bonn. Schmidt si è riferito in particolare al « precedente » dell'Islanda e ha aggiunto che « non risulta che sia stato chiesto all'Islanda di uscire dalla alleanza atlantica ».

Le dichiarazioni di Schmidt contrastano nella sostanza, nonostante la cauta formulazione, con quelle rilasciate la settimana scorsa dal presidente Ford a Keene, nel New Hampshire, in riferimento con la situazione italiana, secondo le quali « nessun membro del Partito comunista dovrebbe far parte dei governi dei paesi della NATO, punto e basta ». Schmidt si è rifiutato di commentare direttamente questa presa di posizione, la cui brutalità contraddice gli orientamenti emersi al recente vertice di Elsinore dei partiti socialisti.

Rispondendo ad una domanda sui casi di corruzione della *« Lockheed »* nella Germania federale, il cancelliere ha detto che il governo « segue con attenzione » i risultati dell'inchiesta del Senato americano ma che « non ha avuto finora nessuna informazione su presunte corruzioni ». Schmidt ha categoricamente escluso che le « bustarelle » della società americana siano andate anche alla socialdemocrazia ed ha escluso che per il momento possa essere creata una commissione d'inchiesta parlamentare sulla questione.

• • •

LONDRA, 26

Il quotidiano londinese *Financial Times* dedica stamane alla situazione politica italiana un editoriale nel quale si fa eco della diffusa convinzione che una politica di riforme non fittizie implichi la partecipazione del PCI al governo.

« Dopo sette settimane di crisi — scrive l'editorialista — il governo di minoranza di Aldo Moro, il 34. del dopoguerra in Italia, ha in programma un pacchetto di provvedimenti tesi a riportare sotto controllo l'economia, e in particolare a far fronte al problema dei tassi di cambio ».

« E' difficile credere che il pacchetto tocchi il cuore dei problemi dell'Italia, o nutrire fiducia che il gabinetto Moro porti l'impronta di un governo che dovrebbe essere in grado di far fronte a questi problemi ».

« Il nuovo governo... si trova davanti a tre grosse difficoltà La prima è costituita dall'ondata di scandali di corruzione, culminata con l'ordine di cattura dell'ex presidente della Finmeccanica, che sta facendo rapidamente svanire la fiducia del pubblico nel regime democristiano. La seconda è la delicata questione di una legge sull'aborto, che verrà inevitabilmente portata a un *referendum* nazionale se non si provvederà in parlamento Il terzo problema è la crescente popolarità, e soprattutto la crescente fiducia nel partito comunista.

« Nessuno può dire — conclude il *Financial Times* — come i comunisti italiani si comporterebbero al governo. Quello che è chiaro è che l'Italia si trova nella necessità urgente di una riforma politica Quello che deve essere compreso all'estero è che un numero crescente di italiani è convinto che la riforma verrà più verosimilmente da un governo del quale i comunisti facciano parte ».

### OGGI

## implacabili

*DITE quello che volete, ma in fondo, se togliamo finirla con le chiacchiere e trovare qualcuno che faccia finalmente qualche cosa di serio, non abbiamo che un organismo al quale rivolgerci con piena fiducia: la segreteria dc e, meglio ancora, l'Ufficio di segreteria della DC, un'accolita di personaggi importantissimi la cui caratteristica e questa: che sopportano, sopportano fin quando la bonomia e l'indulgenza lo consigliano, ma poi, d'improvviso, viene il momento in cui decidono di intervenire e allora si salvi chi può. Il « basta » che pronunciano è implacabile, e chi lo ascolta si accorge che la cuccagna è veramente finita. La dirigenza dc avrà molte colpe (chi, del resto, non ha colpe da rimproverarsi?), ma in fatto di moralità pubblica le sue pretese sono addirittura spietate. Chi ha da pagare paghi, e paghi alla svelta; altrimenti non speri che gli esponenti della DC siano in nessun modo disposti a transigere.*

*Di questa constatazione, che non ci è nuova, abbiamo trovato conferma ieri in una notizia pubblicata dal « Popolo », sotto un titolo che grandeggiava in prima pagina: «La DC sollecita un severo controllo — sull'operato degli uomini politici ». Se ci pensate, è un titolo spietato, e quel « sollecita » dimostra che non siamo alla prima volta: soltanto che adesso pare che i dirigenti dc non siano più disposti a tollerare indugi. Hanno sollecitato « severi controlli » quando si è parlato nei termini che ricorderete dell'operato del Gava a Napoli, hanno sollecitato quando si è farneticato dei fondi neri versati allo Scudo crociato, hanno sollecitato quando si è accennato a ministri corrotti dai petrolieri, hanno sollecitato quando si sono formulate insinuazioni su rapporti con la mafia di uomini tuttora al governo. Erano persino diventati fastidiosi a forza di sollecitare e pareva non si rendessero conto che certe indagini, certe inchieste, certe istruttorie richiedono il loro tempo. Si tratterà, in definitiva, di incriminare uomini universalmente stimati. Non era più giusto andarci piano, procedere con cautela, inclinare alla presunzione di innocenza, piuttosto che al sospetto di colpevolezza? Madonna santa, cos'è tutta questa fretta?*

*Leggevamo ieri sulla « Nazione » che uno degli scopi per i quali è stata indetta la riunione dell'Ufficio di segreteria della DC è che quel partito vuole « proporre al paese un suo modello di moralizzazione ». Ecco un'idea. Il Paese attende un modello di moralizzazione, ma lo chiede alla DC, perché si è messo in mente, va a capire, che i suoi dirigenti sono i soli che veramente se ne intendono.*

**Fortebraccio**